ANNO XXXVI. — Lunedì, 20 Agosto 1883. — NUM. 229.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	» [illegible]	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	—	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	—	» 18	» 34	» 68
America meridionale	—	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	—	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettere soltanto affrancate.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 19 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

Noi prevedevamo ieri che il re Alfonso, recandosi a Valenza, sarebbe stato accolto con espansione dalla popolazione, e soggiungevamo di esporre questa previsione perchè il carattere distintivo dell'attuale rivolta spagnuola è la mancanza di qualsiasi popolare partecipazione.

I telegrammi da Madrid ci informano che il re fu accolto dai cittadini di Valenza con entusiasmo, e che eziandio la regina giunse alla Granja fra dimostrazioni di simpatia.

Noi non intendiamo esagerare l'importanza politica di queste dimostrazioni, ma esse ci sembrano notevoli e valgono a confermare ognor più il convincimento che il popolo di Spagna non possa essere responsabile della rivolta, alla quale è estraneo.

Che elementi stranieri possano aver contribuito a suscitarla è, ormai, un dubbio espresso da numerosi giornali autorevoli spagnuoli e non spagnuoli, i quali registrano parecchi segni che avvalorano quel dubbio.

Un giornale repubblicano di Parigi, l'*Evénement*, non potendo disconoscere che la rivolta fu mossa da elementi tutt'altro che popolari, dà una versione dei motivi della ribellione, che può parere strana, ma non inverosimile.

Siamo in un'epoca, nella quale si vedono avvenimenti politici in relazione assai stretta con esigenze finanziarie non politiche, e la versione dell'*Evénement*, che è la seguente, merita d'essere riferita, se non altro a titolo di cronaca. Ecco le parole del giornale repubblicano di Parigi:

A proposito di sollevamenti spagnuoli, registriamo l'opinione di un eminente finanziere, il quale vede negli avvenimenti di Spagna meno un affare politico che un affare di Borsa.

Secondo lui, i veri istigatori del pronunziamento di cui la penisola è stata il teatro, sono i membri del sindacato al ribasso sulla rendita estera spagnuola, la quale, da qualche tempo, prendeva tanto a Parigi quanto a Londra, una piega poco rassicurante per loro.

I vari membri di questo sindacato, dalle [illegible] robuste, hanno temuto di non poter [illegible] fino alla partenza del Re per la [illegible].

[illegible] giorni or sono, in liquidazione [illegible] uno di loro era stato sbancato [illegible] la Madrid, e si dovette liquidare [illegible] la sua posizione.

[illegible] scalcato avrebbe appiccato il fuoco alle polveri prima del tempo alle due estremità della penisola, per precipitare le cose.

Il dispaccio odierno da Madrid ci annunzia che l'imperatore di Germania si [illegible] col Re per la cessazione delle [illegible], e che niuna decisione fu ancor presa dal Consiglio dei ministri circa al viaggio del Re in Germania.

[illegible] decisione non potrà prendersi [illegible] solo non sia completamente [illegible] ogni germe di rivolta, ma finchè non sia risoluta la crisi ministeriale.

[illegible] ritenersi che crisi vi sia, sebbene manchi l'annunzio ufficiale.

[illegible], dice il dispaccio, si oppone a qualsiasi transazione col ministero e vuole un gabinetto omogeneo di sinistra dinastica.

Nelle presenti condizioni politiche e parlamentari della Spagna l'omogeneità dei gabinetti ci sembra piuttosto un pio desiderio che un fatto agevole.

Dedichiamo ai nostri repubblicani e ai rivoluzionari ad ogni costo, pei quali ogni rivolta è degna di plauso, la notizia che gli amici di Castelar si congratularono col re a Valenza.

Evidentemente, gli amici si inspirarono all'esempio che Castelar avea dato, biasimando, nella capitale, come i dispacci dei giorni scorsi ci assicuravano, una ribellione che soltanto la violenza soldatesca alleata all'intrigo di pochi e complice, forse, di mire politiche straniere, suscitava.

L'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe I, nato il 18 agosto 1830, compiva, l'altro ieri, il suo 53° anno e i telegrammi da Berlino ci informano che alla Corte imperiale vi fu pranzo di gala in onore del sovrano amico ed alleato.

L'imperatore Guglielmo bevve alla salute di Francesco Giuseppe I, indossando, al pari dei principi della famiglia imperiale, l'uniforme austriaca.

Il re di Rumenia è giunto a Postdam, per tenere al fonte battesimale il secondogenito del figlio del principe imperiale di Germania.

Come i nostri lettori ricorderanno, del primogenito fu padrino il Re nostro, che ebbe, nella solenne cerimonia, a rappresentante il Duca d'Aosta.

Mentre nell'impero austro-ungarico si celebrava l'anniversario del natalizio dell'imperatore, nuovi disordini antisemitici turbarono una parte dell'Ungheria e fu necessario l'invio di truppe.

SICUREZZA PUBBLICA

È stata annunziata imminente la firma di un decreto per riordinare il corpo delle guardie di sicurezza pubblica, o, meglio, per estendere a tutto il corpo medesimo l'ordinamento che ora è già in vigore in alcune parti del regno.

I particolari di questa riforma furono dati sempre in modo confuso e incompleto dai giornali che sogliono ricevere le comunicazioni dal ministero dell'interno. Per recare un giudizio definitivo sul decreto di cui si parla, aspettiamo dunque che venga firmato e pubblicato. Pare che si voglia non solamente dividere le guardie di sicurezza pubblica in parecchi battaglioni, ma trovar modo, eziandio, di assicurare un più efficace controllo del servizio. E questa sarebbe ottima cosa, come ottimo è pure il pensiero che i comandanti dei battaglioni debbano provenire dai carabinieri reali.

Però, se si vuol davvero migliorare il personale delle guardie di sicurezza pubblica, temiamo forte che gli accennati provvedimenti non bastino.

E innanzi tutto sarebbe necessario che si adoperasse una grande severità nel reclutamento delle guardie, e questo non si potrà ottenere fino a che ad esse non verrà promessa una posizione che alletti davvero ad arruolarsi fra questi agenti della forza pubblica. Sovratutto nei grandi centri lo stipendio delle guardie è insufficiente, sovratutto tenuto conto del servizio gravosissimo che loro si impone. E certo non basteranno poche lire di più al mese a mutare uno stato di cose, che non solo allontana da quel corpo molti giovani onesti e coraggiosi, ma è spesso causa di altri inconvenienti; giacchè troppe sono le tentazioni alle quali le guardie vengono esposte, e non deve recar meraviglia che, qualche volta, per le loro miserrime condizioni, vi soccombano.

La scelta dei comandanti fra gli antichi carabinieri reali può avere, come abbiamo detto, utili effetti. Essa dimostra, se non altro, la buona intenzione degli autori della progettata riforma di accrescere i vincoli della disciplina e di dare alle guardie di pubblica sicurezza un carattere più militare. Tuttavia converrebbe pensare seriamente ad evitare un pericolo che può manifestarsi in questo nuovo ordinamento; ed è che sorgano attriti e conflitti di attribuzioni fra i comandanti e gli ufficiali di sicurezza pubblica, coi quali ultimi le guardie si trovano continuamente a contatto. Succederà spesso il caso che il giudizio del delegato o dell'ispettore sulla condotta di una guardia differisca da quello del comandante. Quale prevarrà?

Comunque sia, se alcune delle riforme di cui parliamo furono già, come assicurasi, esperimentate e fecero buona prova, noi dobbiamo rallegrarci che le si estendano. Ma, sovratutto, sarebbe a desiderare che non s'indugiasse sovverchiamente a discutere la nuova legge sulla sicurezza pubblica, presentata alla Camera dei deputati fin dal 25 novembre 1882. Nella relazione che l'onorevole ministro dell'interno ha premessa a questo progetto, troviamo diligentemente esaminate le condizioni dell'alto e del basso personale della sicurezza pubblica. E quanto alle guardie, l'onorevole ministro esprime una opinione quasi identica alla nostra. Ecco le sue parole:

È noto che il reclutamento nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza è affatto volontario: è pur noto che si opera a preferenza, e nella massima parte, sui giovani che hanno soddisfatto agli obblighi militari. Ora è mai possibile che i migliori, i più intelligenti, i più istruiti fra questi militari vogliano arruolarsi nelle guardie di pubblica sicurezza, dove sono costretti a contrarre una ferma non di tre, ma di sei anni; dove per tutto premio d'ingaggio e riengaggio ricevono, al termine del servizio, 200 lire, obbligati a pagare del proprio tutti gli oggetti della divisa e del piccolo corredo, che non solo assorbe il premio concesso, ma una parte eziandio della loro paga, già troppo meschina di L. 900 all'anno, depauperata dalle ritenute e dalle tasse governative? Avviene per conseguenza che, se vogliasi mantenere completi i ruoli del corpo, è giuocoforza nell'arruolamento accontentarsi anche di elementi, che se per condotta inappuntabili (giacchè non si transige mai su questa condizione), non possono però presentare tutto quel complesso di requisiti, indispensabili a formare un agente di polizia, che tanto più deve essere intelligente e capace, inquantochè è destinato a sorvegliare e sorprendere gli individui più destri e più astuti, formanti le classi pericolose della società, tali pur troppo essendo quasi sempre quelli che s'abbandonano al delitto, dopo di averlo lungamente meditato e preparato. Intanto i militari congedati, che potrebbero offrire il miglior contingente, si arruolano con più vantaggiosi patti nelle guardie municipali, nelle daziarie, nelle campestri delle loro città o del loro comune, dove traggono una vita modesta sì, ma tranquilla, non obbligati a percorrere, al cenno del superiore, l'Italia intiera, da una estremità all'altra, lontani dalla famiglia e dal paesello, costretti a un celibato che li isola nel mondo, dove non sono sempre con molta benevolenza accolti.

È naturale che, date siffatte condizioni, non solo non si possa avere un corpo scelto di agenti di polizia, ma nè tampoco quasi mai completo, sebbene il numero stabilito dal ruolo organico sia per ogni riguardo insufficiente ai bisogni della pubblica tutela nelle moltissime città del regno. E quindi lamenti dei prefetti, che chiedono aumento di guardie, lamenti dei sindaci, che ne domandano l'assistenza, fosse pure a carico totale dei Municipi; lamenti dei cittadini, che non si vedono abbastanza difesi, nè tutelati.

In questo medesimo progetto sono proposti alcuni rimedi ai lamentati inconvenienti. Si abbrevia il tempo della ferma, si accresce il premio di arruolamento, si aumenta lo stipendio dei graduati, si concedono alle guardie altri vantaggi. Ma tutte queste cose non si possono fare che per disposizione legislativa, e il decreto, di cui ora si parla, rimane necessariamente entro più angusti confini, cercando di provvedere solamente alla maggiore regolarità del servizio.

Quando però il progetto di legge, presentato lo scorso novembre, verrà in discussione, lo esamineremo minutamente e forse insisteremo affinchè in esso la questione del personale della sicurezza pubblica sia considerata più largamente e sottratta al solito sistema dei palliativi, se si vuole che questa parte del pubblico servizio proceda in modo inappuntabile.

L'Esposizione provinciale friulana

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Udine, 17 agosto. — Come avrete appreso, il 5 del corrente mese, presenti le autorità governative e militari s'inaugurò solennemente l'Esposizione artistica-industriale provinciale friulana.

È un'Esposizione riuscita, superiore ad ogni aspettativa, e di ciò va resa lode al Comitato, e specialmente al comm. Antonino Di Prampero, presidente del Comitato stesso, ed ai professori Falcioni, segretario, e Mayer, vice-segretario.

I progressi maggiori che in pochi anni fece questa provincia sono: lavori di seta e velluti, cotonifici, ferro lavorato, mobili in legno, lavori in cemento, mattoni, caseifici, saponi, fiammiferi, birra, ed altri di minor importanza.

Da un anno a questa parte, nell'alto Friuli si vanno formando in ogni villaggio delle Latterie sociali, ciò che porta un gran vantaggio nei caseifici. Difatti la Latteria sociale di Tolmezzo ha esposto dei formaggi, uso gorgonzola ed uso *emmental*, che possono contendere con quelli degli stabilimenti svizzeri e lombardi.

Domenica, 26 corrente, s'inaugurerà il monumento al Gran Re Vittorio Emanuele II sulla piazzetta che porta lo stesso nome.

Sono invitati tutti i sindaci, le bande musicali e le Associazioni della provincia. Le finestre che circondano la piazza sono già affittate, a prezzi favolosi. Intanto si lavora indefessamente pei preparativi della luce elettrica.

Il giorno stesso dell'inaugurazione di detto monumento, alcuni signori cittadini faranno una corsa di cavalli a totale beneficio dei danneggiati di Casamicciola. Il nuovo Club filodrammatico darà una grande serata per tale scopo. Il Consiglio provinciale votò lire 1000 da spedirsi al Comitato centrale di Napoli.

LE FORTIFICAZIONI DI ROMA

La *Wehr-Zeitung*, riporta dalla rivista mensile *Archiv für die artillerie, und ingegnieur, officiere des Deutschen Reichs, Heeres*, (Archivio per gli ufficiali d'artiglieria e del genio dell'impero tedesco) un interessante articolo sulle fortificazioni di Roma. Eccone un sunto:

Il nuovo ordinamento dell'esercito italiano che recò l'aumento di due corpi d'armata, le recenti costruzioni che accrebbero la marina da guerra di quattro grandi corazzate a torre, sei incrociatori e dodici torpediniere, i forti di sbarramento che chiudono i passi alpini, e finalmente la trasformazione della vecchia Roma in un moderno campo trincerato, bastano appena all'ardente desiderio di quanti, in Italia, sono persuasi del dogma, che il prestigio e le pretensioni di grande potenza non possono mantenersi se non all'appoggio di una corrispondente forza militare.

L'interesse che, nei circoli dell'ufficialità tedesca, si annette alle cose militari d'Italia, rende opportuno un cenno sull'ultima delle opere accennate.

La ferma volontà della nazione di non smentire, in nessun caso, il detto del suo Re Vittorio Emanuele: «qui ci siamo e ci resteremo», trovò nelle fortificazioni di Roma la sua espressione monumentale. Tutti i militari competenti sono di parere (e, secondo noi, con ragione) che ove l'Italia si trovasse in guerra con un avversario energico ed avveduto, questi tenterebbe un colpo su Roma.

Le strade possono essere diverse, secondo la potenza eventuale nemica d'Italia; ma l'importanza morale di Roma è tale da giustificare il tentativo di un'operazione speciale, indipendentemente dalle operazioni della grande guerra, che si combatterebbe nella valle del Po.

Questo ragionamento d'una evidenza palmare doveva condurre naturalmente a fortificare detta città.

Segue la descrizione dell'antica cinta, ogni sanfruita come cinta di sicurezza, e delle nuove fortificazioni compiute, in costruzione, o in progetto; si accenna alle difficoltà incontrate, al modo in cui vennero superate ecc., ecc., indi si conchiude:

Per giudicare del valore di queste opere non bisogna dimenticare ch'esse hanno prima di tutto uno scopo morale: l'affermazione della volontà dell'Italia a riguardo di Roma; in secondo luogo hanno lo scopo di proteggere la città da un colpo di mano; e per questo nessuno negherà che siano sufficienti; anzi le crediamo tali da potere, in dati casi, raccogliere momentaneamente una grande armata. Gl'italiani confidano che davanti a un assedio regolare non mancherebbero loro i mezzi e il tempo da completare, con opere provvisorie, le fortificazioni permanenti della loro capitale; d'altra parte non ignorano, che i campi, dove si decidono le sorti della penisola, furono e saranno sempre nella valle del Po, e che sarebbe un errore il voler trasportare il centro di gravità militare nell'agro Romano.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Quasi tutti i giornali italiani manifestano sentimenti di riconoscenza verso i Sovrani e popoli stranieri che danno all'Italia tante prove di generosa affezione, largamente contribuendo a lenire gli effetti del disastro d'Ischia.

Nell'**Italia** di Milano leggiamo:

Queste le notizie d'oggi sulle dimostrazioni che ci piovono dall'estero, dimostrazioni non solo di carità ma di fratellanza, per le quali vanno a gara principi e popoli.

Noi non possiamo vedere in tutto ciò soltanto lo spirito filantropico, che in altre occasioni e per altri popoli, non fu certo così vivo come verso di noi.

Ci è forza quindi attribuire a questo nobile slancio un movente oltremodo lusinghiero per noi, quello cioè d'una gara fra i vari paesi nel dimostrarci la loro simpatia.

E di questo fatto andiamo lieti come di una nuova vittoria per la nostra patria, insidiata da molti nemici, resi impotenti però e dal patriottismo degli italiani e dalla benevolenza degli stranieri.

L'**Adriatico** di Venezia:

Lo abbiamo notato e rilevato un'altra volta, ma non possiamo a meno di tornarvi sopra e di ripetere anche ora - che lo spettacolo del quale l'Europa intera offre l'esempio in questa terribile congiuntura del disastro di Casamicciola - è uno dei più nobili, dei più consolanti, dei più elevati che, nella storia contemporanea, si siano prodotti mai.

Potremmo citare infiniti altri giornali di Roma e delle provincie che esprimono eguali sentimenti.

— Una parte della stampa italiana continua a seguire con attenzione lo svolgimento degli avvenimenti di Spagna.

Il sospetto che il governo della repubblica francese non sia estraneo alla rivolta è espresso da parecchi giornali.

La **Gazzetta di Parma** osserva:

È ben vero che il governo francese ha fatto sfoggio di neutralità avvicinando le sue truppe lungo i Pirenei coll'ordine di disarmare le bande spagnuole che si rifugiavano sul territorio francese; è vero che i giornali ufficiosi di Madrid danno le più ampie attestazioni circa il contegno imparziale del governo francese; ma queste sono lustre che non ingannano oramai più nessuno.

Fino a tanto che non sarà noto chi abbia fornito i danari a Zorilla per incominciare la sua poco gloriosa impresa, si avrà tutto il diritto di sospettare che colui che aveva interesse a fomentare il disordine abbia anche fornito i fondi all'uopo; tanto più che i danari non gli mancano.

Il **Pungolo** di Napoli, riferito che il governo francese rifiutò di obbligare il signor Zorilla a mutar domicilio, soggiunge:

La Spagna, del resto, non aveva bisogno di ciò per sapere a che si esponeva. — La sua tendenza verso l'alleanza austro-tedesco-italiana spiegano tutto, tanto la rivolta dei giorni scorsi, quanto il rifiuto odierno.

L'**Italia centrale** di Reggio viene a questa conclusione:

Difficilmente la Spagna andrà incontro alle convulsioni violenti che sofferarono spesso la libertà in Francia; ma la nessuna stabilità del governo, il continuo affaccendarsi in cambiamenti, compromette d'assai il progresso amministrativo ed economico del popolo spagnuolo.

Niuna nazione potrà prosperare senza pace interna e stabilità.

La Spagna avrebbe bisogno di queste più d'ogni altra.

— Il **Secolo** di Milano si occupa della vertenza d'Italia col Marocco e scrive:

Noi ci auguriamo intanto che il ministro degli esteri marocchino, Bargash, che si trova a Tangeri, comprenda la necessità di dare soddisfazione alle legittime domande del nostro console e che sappia evitare un conflitto coll'Italia che non recherebbe certamente alcun vantaggio al Marocco.

Lo Scovasso, che è di animo equo e risoluto senza spavalderia, saprà, non vi è

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— Quella stessa beneficata poi da mio marito, per la qual cosa egli venne lodato tanto da' giornali?

— La vecchia Liebet, sì. Vorrei vedere lei e i suoi, poichè mi sembra sempre di esser stata causa involontaria della [illegible].

— Voi?... quali pazzie! Del resto a quella gente devono andar meglio di prima i loro affari. Forse sarebbero contenti di rimaner sotto al legno un'altra volta.

— No certo! I poveri sono così onesti, e si contentano così facilmente!

— È molto lontano di qua?

— Laggiù alla fine del bosco; si volta a destra e sopra una collina vi è la casupola.

— Verso il bosco?.. Che ora sono?... Allora andiamo fino laggiù in carrozza, io resto ad aspettarvi sull'angolo della via... anderete a piedi.

— Lo permettete? Ah signora Osten quanta bontà! Mi rendete felice. Mille grazie, mia benefattrice! e le baciò la mano.

La signora Osten sorrise di compiacenza tra sè, come se avesse soddisfatto a un proprio desiderio interno.

— Ma se incontrate qualcuno nel bosco.. qualche passeggero... cavaliere? le chiese la signora.

— Non temo di nulla!

— Se vi fosse una caccia, e che il cielo ci guardi vi accadesse qualcosa?

— Per solito quando vi è una caccia nel bosco ci sono i guardiani sulla via.

— Allora, mia cara, andrete.

Quando giunsero al luogo prefisso, la signora fece un cenno al cocchiere di fermarsi; Claudia balzò agile e leggiera a terra e con passo rapido si avviò innanzi; e ben presto come un uccellino uscito dal nido, volò e disparve tra i cespugli. Quando si trovò sola mandò un respiro di soddisfazione; conosceva perfettamente quel posto, l'aveva percorso molto spesso, vestita miseramente. Allora si paragonava a una fata del bosco. Ma il suo scopo era di ritrovare quella povera gente, di recar loro conforto e aiuto.

Come si sentiva felice! Le pareva di dover inginocchiarsi su quel tappeto di verdura e baciarlo: raccoglieva i fiori dai cespugli, si fermava ad ascoltare il canto degli uccelli, contemplava il bel panorama che le si stendeva davanti. Ma poi pensando che il suo tempo era misurato, affrettava di nuovo il passo, per giungere più presto a vedere quella povera e buona gente. Talvolta rifletteva, e s'interrogava se ella fosse veramente la medesima Claudia... quella che in misere vesti...

Ma tosto il fruscio del suo abito di seta la riscuoteva, e affrettava di nuovo il passo. Finalmente con sua grande soddisfazione distinse da lontano la casa del guardiano. A un tratto, passò come un lampo davanti alla fanciulla, un treno che col suo cupo rumore impaurì Claudia. Una leggiera striscia di fumo indicava soltanto che quella rapida apparizione era passata.

— Flori! esclamò la giovinetta, con voce lieta quando scorse la moglie del guardiano. La donna che teneva tuttora in mano il segnale rosso, guardò la figura che si avanzava, ma non si mosse. Invano Claudia le andava facendo dei cenni.

In quel momento apparirono sulla soglia due piccoli fanciulli per metà ignudi, i quali corsero incontro alla madre.

Se anche la donna avesse finalmente veduta la bella signorina che si avanzava, non l'avrebbe certamente riconosciuta.

— Flori! Non mi riconosci?.. Claudia, che con te, alla scuola...

— Voi... Claudia? signorina?.. Sì, sicia... davvero!

— Dimmi, perchè fai tu il servizio? Tuo marito dov'è? Dov'è mamma Liebet?

— Mio marito, per salvare un fanciullo che si trastullava qui, rimase investito dalla macchina, ed ora è a letto ferito.

— E la vecchia nonna? — continuò con agitazione Claudia.

— È così debole che fa compassione!

— Conducimi da lei; ma prima lascia ch'io baci i tuoi figli, — essi sono mezzo ignudi. Perchè li lasci così?... — voleva dire miseramente, ma si trattenne.

La donna si strinse nelle spalle, guardò l'elegante figura di Claudia, ed era sul punto di dirle una parola scortese; ma, vedendo che la bella fanciulla si chinava e baciava i piccini con tale affetto come se fossero stati vestiti elegantemente, tacque.

Claudia, prendendo i fanciulli per mano, senza esitare, entrò nella casupola.

— Buon giorno, buona gente! — esclamò, entrata che fu nella stanzina.

Il guardiano giaceva sopra un misero letticciuolo, aveva un fianco fasciato. La vecchia madre, appoggiata ad un angolo, dimostrava, all'aspetto, d'aver quasi maggior bisogno di cure, del figlio.

Questi, alla vista di Claudia, rimase sorpreso, e volse con curiosità la scarna faccia verso la moglie in atto d'interrogarla. Ma ben presto vennero scambiati atti di sorpresa e riconoscimento. La vecchia Liebet fu baciata, essa non poteva trovar parole per esprimere la sua meraviglia.

— Voi, Graber, m'immagino bene quale ricompensa avrete ricevuto per il vostro coraggio; avrete ottenuto un posto alla direzione, non è vero? — chiese Claudia.

— Alla direzione? ricompensa? — rispose il guardiano — fui costretto a tener chiusa la casa, e quando ripassò il treno dovetti farmi vedere al mio posto; chè, altrimenti, venivano fatte mille ricerche, e poteva anche andare incontro ad una multa, perchè il ragazzo avrebbe potuto, forse, salvarsi da sè.

— Per salvare una vita! .. — esclamò Claudia al massimo della sorpresa.

— Come vi dissi fui costretto a rimanere al posto quando passò il treno seguente; Dio mi diè la forza di sostenermi!

— E vostra moglie adempie al servizio, sorveglia i fanciulli? E la vecchia e buona Liebet? vi sarà forse un poco meglio; essa vi ha recato in casa aiuto e benessere per mezzo della generosità del signor Osten!

— Osten? generosità?... disse il guardiano sorridendo con amarezza.

— Abbiamo udito che ne' giornali... ma dovette interrompere il discorso, poichè il servizio la richiamava.

— Il guardiano vicino ci disse che parecchi gli chiesero di una cosa de' giornali che si riferiva a noi. Da molte settimane non abbiamo potuto discorrere con alcuno del villaggio, a motivo del servizio ch'è così severo; perciò non si venne a rilevare nulla. Il guardiano ci accennò di una minima somma venuta al comune e che doveva venir distribuita alla scuola, alla chiesa, ma della vecchia Liebet, in poche parole, nessuno si prese cura.

Claudia taceva e pensava, non poteva raccapezzarsi, nè trovar parole.

— Ma la mia cara e affezionata capra, la quale ci forniva un latte così buono, disse la vecchia, rialzando il capo indebolito dalla ferita, da quel tempo si impaurì in tal modo, che si ammalò, ed ora ci è inutile. La mia povera e buona bestia! E una lagrima scese sulle gote scarne della vecchia.

— Ah! Il guardiano involontariamente gettò un grido di dolore, cagionatogli dalla ferita.

— Dal signor Osten? riprese la donna rientrando; quegli ch'è consigliere dell'amministrazione della società ferroviaria. I consiglieri sono anche più severi degli impiegati.

— Io sto col signor Osten, parlerò per voi, esclamò Claudia.

— No, per l'amor del cielo! Le indagini, le ricerche potrebbero farmi maggior danno.

— Siete tanto intimoriti! disse con tono di compassione la fanciulla.

— Mamma, esclamò il guardiano, lamentandosi di nuovo, te ne prego, scioglimi alquanto la fasciatura, sento un dolore! Oh!

La vecchia con passi incerti si alzò dal suo sedile, e si avvicinò al letto del figlio.

Claudia frattanto volgeva gli occhi intorno alla misera stanzuccia; la moglie del ferito stava muta e immobile, osservando con curiosità e sorpresa, che a mala pena poteva nascondere, il volto della giovinetta.

Questa si avvide, e comprese il significato di quello sguardo. Non potè trattenersi, si volse, e gettò le braccia al collo della donna, piangendo; si sentì sollevata da quel pianto. Non sapeva se doveva esprimere la sua felicità, colle lagrime piuttosto... che col sorriso... in quel posto.

Poi si chinò verso i piccini e li baciò ripetutamente.

— Tenete miei cari! date ciò alla nonna!... al babbo e alla mamma... a nome di Osten... e riempì le mani de' fanciulli di tutto il danaro che aveva con sè; era molto più di quello che avessero potuto aspettarsi da Osten.

La madre giunse le mani, alla vista di quell'oro, guardava ora le mani de' figli, ed ora il viso di Claudia; era in procinto di dire: Lo possiamo in buona coscienza... come? ma si trattenne.

Il guardiano rimaneva muto spettatore.

Claudia sentiva che aveva compiuto un atto che meritava un sorriso; rimase

dubbio, tenerci egualmente lontano da ogni atto avventato e da qualunque debolezza che potesse recare danno o disdoro alla nazione che rappresenta.

L'Italia non intende certo seguire i recenti esempi della Francia e dell'Inghilterra nei rapporti internazionali, essa desidera piuttosto di farsi amare che temere; ma deve anche saper salvaguardare i legittimi interessi dei suoi figli che lavorano in lontane contrade ed a cui deve, nei limiti dell'equo e del possibile, protezione e tutela.

La **Sentinella Bresciana** segnala il buon esempio della direzione della Società di tiro a segno della Valle Camonica e della Riviera d'Iseo, che promuove nei comuni del mandamento di Breno la iscrizione dei tiratori a costituire la Società di tiro a segno secondo la legge decretata dal Parlamento.

Il giornale bresciano così conchiude il suo articolo:

L'Alpi sforacchiate in ogni parte s'aprono ai commerci; meno gelosi dell'Inghilterra, noi italiani abbiamo applaudito ogni nuova apertura nella alta muraglia di monti che ci separa dal resto dell'Europa.

Gli è che noi sappiamo per esperienza non essere le difficoltà naturali sufficiente riparo alle invasioni: e ci prepariamo a crearne uno ben più valido nel valore della nazione armata.

Ma i primi e più efficaci difensori dell'Italia contro lo straniero non possono essere che i forti alpigiani e salutiamo quindi con plauso la iniziativa patriottica della nostra Valle Camonica.

La **Perseveranza** sostiene l'ammortamento del Debito pubblico ed osserva:

L'ammortamento graduale del debito pubblico ha un evidente vantaggio economico, il quale è universalmente ammesso. La concorrenza che il credito pubblico fa al credito privato, non si avverte ancora abbastanza nei paesi latini; ed è una cagione non ultima della loro inferiorità finanziaria, e talora anche economica. La Francia, come più volte si è avvertito, compensa i suoi errori economici e finanziari colla sua grande ricchezza; ma altre nazioni non possono prendersi la responsabilità di errori che non saprebbero risarcire così facilmente.

Stampa Francese

Parlando della nuova riunione della Conferenza di Londra, il **Journal des Débats** osserva che si può benissimo capire come alla vigilia delle ultime elezioni generali il governo rumeno abbia rifiutato ogni concessione all'Europa, per non fornire ai capi dell'opposizione il mezzo di sfruttare pel loro vantaggio il sentimento nazionale.

I ministri, soggiunge il **Journal des Débats**, hanno avuto una splendida vittoria elettorale e le considerazioni di tattica parlamentare non possono essere più invocate per giustificare una resistenza sistematica alle decisioni della diplomazia europea. È lecito sperare che il signor Bratiano e i suoi colleghi sapranno profittare della nuova riunione della conferenza per dare, in ricambio di certe soddisfazioni d'amor proprio che loro non dovrebbe ricusare la diplomazia europea, la adesione loro ad aggiustamenti a cui non possono sperare d'opporre un'utile resistenza.

Numerosi indizi, dei quali non si può disconoscere la gravità, provano ogni giorno quanto sia necessario che la Rumenia ripigli il suo posto nel concerto europeo. Da qualche tempo una recrudescenza d'attività diplomatica si manifesta nella penisola dei Balcani. Mentre il gabinetto di Pietroburgo negozia con buon esito i matrimoni montenegrini e si riconcilia colla Porta, l'imperatore di Germania invita il re Milano ad assistere alle sue riviste d'autunno. Non è d'altra parte un mistero che Aleko pascià, governatore della Rumelia orientale, non sarebbe alieno dall'intendersi coll'Austria, e riceve per la Porta un [illegible], la cui obbedienza dà luogo a gravi sospetti.

Nel momento in cui tanti intrighi si incrociano nella penisola dei Balcani, si stenta a capire che la Rumenia voglia chiudersi in una politica d'isolamento assoluto. Il governo del Re Carlo ha senza dubbio interesse a conservare la più stretta libertà di azione; ma, se vuol difendere con buon successo la sua indipendenza contro le cupidigie dei suoi vicini, esso non ha alcun vantaggio nel seguire, nelle questioni del Danubio, una politica che gli alienerebbe a un tempo stesso tutte le grandi potenze.

Le cause dei recenti pronunciamenti spagnuoli sono, secondo il **Parlement**, diverse; ma una delle principali sta nell'esercito.

Il ricordo della fortuna e dei gradi acquistati dai loro predecessori in simili ammutinamenti è, per un numero di ufficiali e sotto ufficiali spagnuoli un incoraggiamento alla sedizione. Non vi sono in tutto l'esercito iberico che tre generali che non si siano gettati in un movimento militare. A Badajoz, il primo reggimento di cavalleria che si è ribellato è quello stesso che col maresciallo Prim, diede il segno della rivolta contro la regina Isabella. Bisognerebbe distruggere la convinzione che l'avanzamento s'acquista in modo più sicuro con una rivoluzione che con una devozione ed una obbedienza sterile. A questo risultato si potrebbe arrivare con due mezzi. Bisognerebbe prima sopprimere l'istituzione degli ufficiali a metà paga, che fa sì che in un solo esercito vi siano due corpi d'ufficiali, gli uni nel pieno godimento del grado e dello stipendio, gli altri messi da parte per una causa politica o per motivi di rivalità privata e che, per unica speranza hanno la preparazione di qualche ammutinamento che, se riesce, ridarà loro la spada. Allo stesso tempo un'opera di maggior lena dovrebbe intraprendersi. Se i pronunciamenti son possibili in Spagna, ciò dipende dal non esservi in quel paese un'opinione pubblica che controbilanci l'esercito; le Cortes, le assemblee provinciali, le camere municipali non sono che una vaga formola, un'apparenza. Bisognerebbe creare uno spirito pubblico.

Sembra al **Parlement** che a questa impresa — molto ardua in verità! — si richiedano uomini nuovi. Chiede quindi il giornale francese quali saranno i ministri del domani. Il maresciallo Serrano è il capo di quella sinistra dinastica che reclama la costituzione del 1862, inapplicabile ad una monarchia. Un ritorno al potere del signor Canovas del Castillo non pare neppure, osserva il **Parlement**, molto desiderabile per la consolidazione del presente regime, il quale è quello che, nel tempo nostro, conviene meglio alla Spagna, malgrado dell'opinione contraria della stampa radicale di Parigi.

Stampa Tedesca

La **Post** ammette la congettura che i repubblicani francesi, amici del Zorilla, lo abbiano incoraggiato a ordire la cospirazione che produsse l'ammutinamento di Badajoz e che lo abbiano fornito dei mezzi necessarii all'impresa. Cerca la **Post** di dar rilievo all'irrequietezza della maggioranza dei repubblicani in Francia che, non paghi di attendere alle faccende del loro paese, vogliono fare la propaganda delle idee rivoluzionarie di là dei loro confini, e non temono di turbare la pace del mondo, giacchè, dice la **Post**, l'impresa per mezzo di cui si volle abbattere la monarchia spagnuola, era diretta contro la pace europea.

Stampa Austriaca

A un notevole articolo della **Neue Freie Presse** dà materia la lettera del principe ereditario di Germania al principe di Bismarck in favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia. Il diario viennese, dopo aver detto che in ogni tedesco v'è una predilezione per l'Italia, la quale ha radice nella tradizione storica dei popoli germanici, parla del sentimento di pietà che destò in Germania la catastrofe di Casamicciola. Questo sentimento incoraggiato dall'esempio luminoso del principe imperiale, che diede una direzione alla pubblica beneficenza, trovò modo di mutarsi in una valida opera d'aiuto.

La lettera del principe, osserva la **Neue Freie Presse**, non è soltanto una testimonianza dei suoi sensi d'umanità, ma ha incontrastabilmente un carattere politico. Quando l'erede della corona germanica si mette in tal guisa a capo d'una colletta a pro' degli abitanti d'uno stato straniero, non dà solo una prova di benevolenza personale per essi, ma esprime spiccatamente le cordiali relazioni del proprio paese con quello stato.

Fa notare quindi la **Neue Freie Presse** che la lettera del principe ereditario tedesco è un passo che esce dai limiti comuni e che difficilmente se ne potrebbe trovare uno simile negli annali delle corti. Perciò esso produrrà, soggiunge il giornale austriaco, una profonda impressione anche in Italia, e non solo nelle sfere più alte della società dove son noti l'affezione fraterna del principe per Re Umberto e la sua cavalleresca devozione alla regina Margherita, ma anche nel popolo.

Si volle cogliere a Berlino l'occasione di dare agli italiani una prova dell'amicizia tedesca, e questo s'è fatto in maniera tanto destra quanto opportuna. Nessun discorso ministeriale, nessun annunzio ufficiale potrebbe conquistar più sicuramente e durevolmente il cuore degli italiani e convincerli d'aver acquistato nell'impero tedesco un leale alleato, meglio del raro fatto che il principe ereditario del più potente stato d'Europa pubblichi un invito per soccorrere gli Ischiani. La sua lettera fa ricordare lo spettacolo che egli offrì ai romani quando si presentò sul balcone del Quirinale col principe di Napoli in braccio, per mostrare il suo futuro re al popolo della capitale italiana.

Stampa Inglese

Il **Daily News**, dal proclama del principe Nikita al popolo montenegrino, prende argomento per esaminare la situazione politica nella penisola dei Balcani.

Secondo il **Daily News**, il principe del Montenegro e il genero sono i rappresentanti d'una causa che è la più cara fra tutte, non solo agli slavi della Serbia e della Montagna Nera, ma anche alle popolazioni della Bosnia, dell'Erzegovina, della Dalmazia, della Croazia, della Boemia. Per la Russia, l'aver effettuato il matrimonio della principessa Zorka col principe Karageorvich equivale all'aver fatto scoppiare una mina sotto i piedi del re di Serbia.

Non vi ha alcun dubbio che, ove sorga la necessità, la Russia opporrà al re Milano quello stesso principe Pietro, che è il marito della principessa Zorka, il cui padre è riconosciuto in Serbia da un partito poderoso, come il legittimo pretendente al trono e che porta lo stesso nome dell'eroe popolare Giorgio il Nero, che al principio del nostro secolo liberò gli slavi della Serbia dal giogo ottomano.

Accenna in seguito il diario inglese come il Montenegro, per la sua situazione, possa essere attissimo a una propaganda politica slava nei paesi austriaci con esso confinanti, e mostra il gran vantaggio che da esso può trarre la Russia contro l'alleanza austro-tedesca.

Nei complicati e volubili cangiamenti dell'Europa orientale e meridionale, è agevole lo scoprire — conclude il **Daily News** — uno scopo determinato. Anzi si può andare più oltre e dire che le mire politiche dei due imperatori alleati si estendono sino alla Spagna. Dal punto di vista tedesco l'alleato certo della Russia è la Francia. — Chiunque sia stato attento al corso della sedizione nella penisola iberica, avrà osservato come prontamente la sedizione fu attribuita, in Ispagna e nell'Europa centrale, agli intrighi della Francia repubblicana, e come caldamente alcuni si condolessero coi poveri spagnuoli. Le ragioni che rendono l'amicizia montenegrina utile alla Russia, rendono l'amicizia spagnuola utile alla Germania.

La fucilazione dei sergenti spagnuoli

Il generale in capo dell'esercito del nord ha pubblicato il seguente ordine del giorno dopo le fucilazioni di Santo Domingo, annunziateci dal telegrafo:

Soldati,

L'inesorabile sentenza della legge si è compiuta. Quattro dei sergenti che, dimenticando i loro giuramenti e doveri, trascinarono con inganno alla ribellione la truppa del reggimento Numanzia, sono stati passati per le armi alle ore 3 pomeridiane d'oggi, in seguito a sentenza del Consiglio di guerra verbale, dopo adempiute le prescrizioni d'ordinanza.

Pregate Dio per loro, e serva a tutti di salutare avvertimento un così terribile, come giusto castigo, e di esempio costante l'energia e risoluzione del colonnello Ruvalcaba e dei suoi capi ed ufficiali, come anche del buono spirito dei suoi soldati, che alla voce di quelli si posero sotto i suoi ordini, rimanendo arrestati i sergenti che li obbligarono a far fuoco contro i loro superiori, e rimanendo ucciso da un soldato il tenente della riserva che si era posto alla loro testa.

Così il corpo non registrerà una pagina vergognosa, nè si sarà macchiato il buon nome e il credito di questo esercito, tutte le classi del quale anelano sempre di dimostrare la loro ferma adesione a S. M. il Re (che Dio protegga) e alle istituzioni vigenti.

Abbiate sempre presente l'umiliazione e l'onta patite nel 1873, mentre la nazione si disgregava, andando rapidamente all'abisso.

Il ristabilimento della disciplina la salvò allora, e confida che lo dimostrerete sempre, quando sarà necessario, il vostro generale in capo

GENNARO DI QUESADA.

I DISORDINI IN CROAZIA

I giornali austriaci hanno da Zagabria 15, il seguente telegramma, che completa le notizie comunicateci dai nostri dispacci:

Ieri sera circa 1000 tumultuanti armati di pietre, di bastoni e di utensili di ferro, si raccolsero nei dintorni dell'osteria denominata *Miramar*, ed indi percorsero il mercato, gridando [illegible] gli stemmi ungheresi.

Incontrati da un drappello di polizia nacque una zuffa accanita, nella quale rimasero ferite più di 40 persone e di queste molte guardie.

Accorsi in rinforzo alcuni vicini appostamenti di guardie di finanza, non riuscirono a respingere la folla. Infine uscì la truppa, la quale, procedendo con molti riguardi, potè sgombrare le via.

Alle 2 dopo mezzanotte un altro attruppamento di circa 100 giovani operai abbatterono le insegne ungheresi, e le portarono seco quasi in trionfo. Essi ruppero le finestre della caserma di finanza e liberarono un carcerato, quindi si dispersero in varie direzioni.

Stamane regnava dovunque la calma.

Anche a Carlstadt avvennero durante la notte eccessi consimili.

Il proclama del principe del Montenegro

Ecco il testo del proclama, annunziateci dal telegrafo, che il principe del Montenegro indirizzò al suo popolo, partendo per Costantinopoli:

Montenegrini!

Io vado a far visita a S. M. il sultano Abdul-Hamid, sovrano del confinante impero ottomano. Un secolo di lotte eroiche fra il Montenegro e la Turchia si è chiuso colla pace da ambe le parti desiderata.

La stima reciproca, e le relazioni amichevoli muovono me a fare, primo tra i principi del Montenegro, una visita a Stambul.

Io intraprendo questo viaggio animato dal desiderio che questi rapporti si consolidino, affinchè il Montenegro nel suo pacifico sviluppo possa godere i vantaggi di un simpatico rapporto di amichevole vicinato su tutti i suoi confini.

Durante il mio breve viaggio, trasferisco il mio potere a S. A. la principessa Milena.

Esposizione internazionale di Monaco

Ecco l'elenco degli artisti delle varie nazioni, che furono premiati con medaglie d'oro e d'argento all'Esposizione internazionale di Monaco.

Furono distribuite 19 medaglie d'oro e 63 d'argento:

Nella sezione tedesca: Andrea Achenbach di Dusseldorf, Ermanno Baisch di Carlsruhe, il professore Guglielmo Diez di Monaco, Lodovico Knaus di Berlino, Lodovico Loefftz di Monaco, Claudio Meyer pure di Monaco, Gustavo Richter di Berlino. — Per l'architettura: Paolo Wallot di Francoforte.

Francia — James Bertrand, Bastien Lepage, e Emilio Renouf — Per la plastica: Jean Antoine Marie Idrac; — Per l'architettura: *La Commission des Monuments historiques de la France*; — Per l'arte grafica: Ferdinando Gaillard.

Inghilterra — Hubert Herkommer.

Italia — Luigi Nono pel suo quadro *Refugium peccatorum*, di proprietà di S. M. il Re Umberto.

Austria — Carlo Leopoldo Müller.

Spagna — Francesco de Pradilla e P. Casado.

Le medaglie di 2. classe le ricevettero i seguenti:

America — Per la pittura: G. A. Abbey, William Chase e Toby Rosenthal. — Per l'arte grafica: F. Juengling.

Belgio — G. de Prasère.

Germania — L. Bockelmann di Dusseldorf, Eugenio Bracht di Berlino, Lodovico Dill di Monaco, Adolfo Echtler abitante a Parigi, Ottone Ebbler, N. Gysis, Paolo Hoecker, Fr. Kaulbach, Alberto Keller, W. A. Kowalsky, Guglielmo Kauber, A. Schreindolph, Rodolfo Seitz, Ottone Sieding, professori Giuseppe Wenglein, Zimmermann e Enrico Zugel, tutti di Monaco, K. Spekter di Amburgo. — Per l'architettura: Francesco Ewerbeck, prof. in Aachen. — Per l'arte grafica: Giovanni Burger e Carlo Hess in Monaco, Massimiliano Klinger di Berlino e Carlo Koepping, abitante a Parigi.

Francia — Alberto Aublet, G. Courtois, Enrico Gervex, A. Luminais, Enrico Saintin, Fr. Tattegrain, tutti di Parigi. Ed. Dantan di St. Cloud, L. Doucet di Roma. — Per l'architettura: Luigi Bernier di Parigi. — Per l'arte grafica: Mersey, Dorce e Carlo Alberto Waltner di Parigi.

Italia — G. Ciardi di Treviso pel suo quadro « La quiete », che fu venduto subito dopo l'apertura dell'Esposizione, Carlo Randanini di Roma, acquerello, Boggiani di Roma « Un bosco. » Per la plastica: professor D'Orsi di Roma, « piccolo bronzo rappresentante un pescatore, » acquistato dal barone Franchetti di Venezia.

Austria — Il prof. Rodolfo Alt, Giuseppe [illegible] fele, Emilio Schindler, tutti di Vienna, V. Brozik, abitante a Parigi, Francesco [illegible] di Venezia.

[illegible] — Jimenez y Aranda e Francesco Domingo.

Spagna — Gesa di Manoli — Per l'architettura: Amador de Los Rios.

Ungheria — Per la plastica: G. Eberlin, Carlo Klein e prof. Siemering, abitanti in Berlino, Giuseppe Kressler in Monaco, Guglielmo Rösch in Stoccarda.

Per piccoli lavori d'arte ricevettero la medaglia di seconda classe il prof. Ferdinando Barth, il prof. Francesco Miller e lo scultore Lorenzo Adon di Monaco.

Il Giurì era composto così:

Per l'America — Signori Kohler e Beal.

Per la Germania — Signori Bartholmes di Dusseldorf, prof. Becker di Berlino, Beyschlag, prof. Dahlmann, prof. Ebert, Holmberg, Fr. Aug. Kaulbach e il direttore Lange di Monaco, consigliere aulico Pescheln di Dresda, prof. Minestahl e prof. Raab di Monaco, Seel di Dusseldorf, prof. Schaper di Berlino, e professori Thiersch e Vogl di Monaco.

Per la Francia — Lafenestre, Lefebvre e Millet.

Per l'Italia — Direttore Morelli e scultore Monteverde.

Per l'Austria-Ungheria — Signori Angeli e Venesar.

Per la Spagna — Sig. Tubino.

Per la Norvegia — Gude[illegible].

ROMA

Beneficenza del Papa. — L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa, per la sua solennità di San Gioachino, suo onomastico, ha ordinato a monsignor Sanminiatelli, suo elemosiniere segreto, che provveda cento letti nuovi e forniti di tutto il necessario a beneficio di altrettante famiglie povere della città di Roma.

Soccorso della Germania per Ischia. — Il signor cav. Gronert Goerke di Berlino ha trasmesso alla presidenza dell'Associazione della stampa le proposte da lui comunicate alle rappresentanze municipali di Germania ed alle redazioni dei giornali tedeschi, onde esse le esaminino e propongano le modificazioni che vi credessero opportune all'oggetto pietoso di raccogliere fondi per i superstiti d'Ischia.

Le proposte sono le seguenti:

a) Unità di direzione: Comitato centrale composto di 20 membri di ogni fede politica e religiosa. Sottocomitati a Monaco, Dresda, Lipsia, Stoccarda, Karlsruhe, Strasburgo, Francoforte sul Meno, Cassel, Colonia, Krefeld, Elberfeld, Annover, Breslavia, Lubecca, Brema, Amburgo, Danzica, Conisberga. Facilitarne dovunque la più sollecita costituzione per mezzo delle redazioni che si associno le autorità municipali. Preghiera a tutta la stampa tedesca di pubblicare in tutti i giorni dell'agosto un appello, e di mandare le offerte non a Roma, ma ai Comitati sopra indicati.

b) Festa a Berlino: *Notte italiana* e grande concerto nell'Esposizione d'igiene dopo terminate le vacanze e la stagione dei bagni alla fine d'agosto.

c) Un *Album Italia*. Organizzare fino alla metà di settembre una raccolta patriottica di autografi principeschi, artistici, militari, politici, scientifici; come pure di vedute, memorie, aforismi, sentenze, schizzi, ecc., che riguardano l'Italia. Diffusione e vendita dell'Album verso un prezzo minimo e rispettivamente verso uno spontaneo prezzo maggiore.

d) Rappresentazione teatrale e festa da ballo a Francoforte sul Meno a favore di Ischia e del fondo degli invalidi tedeschi, in quel teatro civico e nel giardino delle Palme, il 27 settembre, vigilia della festa nazionale tedesca sul Niederwald, nella cui vicinanza si raccoglierà a quell'epoca una gran parte della patriottica Germania.

e) Invito a tutti i circoli dell'antica Austria-Ungheria di prendere parte all'*Album Italia*, e alla Stampa di prendere pure parte alla rappresentazione di cui alla lettera *d*).

Regio lotto. — Estrazioni del 18 agosto 1883:

Bari	10	45	71	84	79
Firenze	63	69	8	17	43
Milano	9	21	81	58	56
Napoli	77	73	72	50	74
Palermo	71	6	81	68	21
Torino	4	19	61	54	41
Venezia	25	29	72	6	57

Stato civile. — Nati e morti denunziati nel giorno 17 agosto:

Nati 24 compresi 1 nato-morto.

Morti 16, dei quali 11 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

O'Conner Giovanni, d'anni 24 — Annini Francesca in Crociani, 60 — Impeglione Ta[illegible] vedova Spinelli, 86 — Pagliaclunga Giacomina in Fossati, 87 — Palmieri Stefano di Giuseppe, 41.

Morti all'ospedale.

Rotacchi Emidio fu Marco, d'anni 52 — Torrenti Sebastiano, 77.

Il nuovo palazzo del Parlamento

Ci scrivono:

La decisione d'erigere in Roma, per accogliervi i due rami del Parlamento, un grandioso palazzo che, se le buone tradizioni italiane non saranno, come sovente, poste in oblio, potrebbe riuscire una maraviglia dell'arte, mi ricorda un antico mio concetto già accolto con benevolenza da codesto autorevole giornale e che io non so trattenermi di raccomandare nuovamente, per quanto possa tornare inutile, prima che cessate le attuali favorevoli circostanze non mi venga meno l'opportunità e debba essere dichiarato troppo tardivo.

Non occorrono molte parole per ispiegare di che si tratti.

Ammessa la convenienza di avere in Roma una gran piazza centrale che serva come la piazza del Duomo di Milano, sia di ornamento, sia di ritrovo della popolazione, e dal momento che il governo, la provincia ed il comune (per tacere dei privati) hanno deciso o stanno per decidere la costruzione di vasti edifici di pubblica utilità ed in pari tempo di decoro edilizio, perchè non provvedere a raccogliere attorno ad una piazza vasta e regolare situata preferibilmente tra la città vecchia e la nuova alcuni tra gli edifici progettati ai quali l'industria privata non tarderebbe forse ad aggiungere un teatro ed un albergo? Oltre il guadagno che vi farebbe l'estetica, ognun vede quanto sia utile per una città, e specialmente per una capitale, l'aver radunati in poco spazio alcuni dei principali uffici; ora l'occasione che si presenta è affatto eccezionale e non si ripresenterà mai più: vorranno il governo e il municipio afferrarla? È sperabile, che la stampa romana voglia far buon viso alla mia proposta ed appoggiarla con quell'impegno che merita tutto ciò che tende ad accrescere l'abbellimento e la comodità della città eterna, la quale pur troppo è in molte cose inferiore ad altre città di minore importanza?

F. BISAG[illegible]

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È trascorsa un'altra settimana senza alcuna novità teatrale, salvo *Gli Acquedotti di Claudio* del buon Barbieri, col quale possiamo congratularci del successo ottenuto dal suo nuovo lavoro, dispensandoci pure dal fare argomento di una critica particolareggiata. Salvo, ripetiamo, questi *Acquedotti*, le compagnie drammatiche che recitano presentemente a Roma sono andate innanzi col solito repertorio e, per conseguenza, con men che mediocre fortune.

Sugli spettacoli del prossimo autunno regna ancora una grande incertezza. Pareva concluso il contratto per l'Argentina col signor Barilati, il quale prometteva la *Carmen*, la *Mignon* ed altre opere così fatte. Poi si disse che tutto era andato a monte; ora si assicura che le trattative vennero riprese, ma non si possono ancora dire condotte a termine.

Così pure si sperava che si aprisse il Costanzi con l'*Ebrea*, e poi con una [illegible] rappresentazioni della [illegible]; ma ora [illegible] temente posto in dubbio che l'*Ebrea* possa venir riprodotta su quelle scene.

Il Valle si riaprirà, verso la metà di settembre, colla Compagnia della città di Torino, diretta dal comm. Cesare Rossi, che darà in seguito a questa la Compagnia [illegible] signora Duse-Checchi, la quale, ammalatasi a Bologna, da quasi due mesi è costretta a stare lontana dalle scene. Facciamo voti che pel settembre sia completamente ristabilita.

Nulla di nuovo per l'Apollo. È il signor Tatti, che, non ne [illegible] nirà per avere la dote e il teatro sino di novembre, vale a dire, quando naturalmente [illegible] tezza del tempo, non potrà [illegible] tacolo degno dell'Apollo. È però [illegible]

---

mortificata dall'aspetto serio, altanito di quella gente.

Ma abbracciò di nuovo la moglie del guardiano, le sembrava col suo contatto di rialzare, di nobilitare la povera; baciò poi la vecchia Liabel e soggiunse:

— State bene! Mi rammenterò di voi... non dimenticatemi nelle vostre preghiere, addio!

E si allontanò in fretta. Era rossa e pallida nello stesso tempo. Sentiva che [illegible] e umiliata. Non era una dama, e nemmeno Claudia.

Chi era essa?

Fuori attendeva il bosco. L'immagine della casa, del custode la perseguitava, vedeva fra il verde degli alberi, il quadro di miseria, sofferenze, fatiche e i visini belli e innocenti.

— Dio ve lo rimeriti! l'ultima esclamazione della vecchia, le risuonava tuttora all'orecchio. Questo ringraziamento, la gioia che il suo dono aveva recato nella povera capanna le ritornò in cuore una dolce letizia. Colse una rosa selvatica da un cespuglio, e in quel punto udì di nuovo da lontano il cupo rumore del [illegible]; e sentì una certa impressione trovandosi nel silenzio del bosco. In essa si sfogliò e una spina le bucò la mano! Continuò ad avanzare e [illegible] con una che le fu avrebbe scorto la carrozza della signora Osten.

Ed infatti vide a qualche distanza l'equipaggio che l'aspettava.

— Siete rimasta più di un'ora, le disse con benevolo la signora. Non vuol... io rimasi a dormire un po' all'ombra.

Claudia addusse alcune parole di scusa, lunghezza della via che credeva più breve, e descrisse la povera gente misera e inferma.

— Sono ammalati con quest'aria così sana? chiese la signora Osten.

Essa non udiva volentieri discorrere di malattie e morti.

— Come siete accaldata Claudia! riprese la signora, ma non state male; anzi questo bel colore vi abbellisce. Tenete il vostro mazzo di fiori.

— Come saranno rimasti! diceva quasi tra sè, osservando all'interno.

Nel lontano orizzonte si distinse come una nube; la via faceva una curva, e poi continuava; un fitto cespuglio si trovava all'angolo. A un tratto la signora Osten distinse un punto nero, il suo viso si rasserenò, ordinò tosto al cocchiere di andare al passo.

Poi accomodò la toeletta di Claudia, era così attenta e premurosa come una madre.

E Claudia godeva, ed ammirava di nuovo l'azzurro del cielo, il profumo dei fiori, la bella prospettiva che le si parava dinnanzi.

La signora stava tutta orecchi ad ascoltare se il galoppo di un cavallo si avvicinava; la sua aspettativa infatti fu bentosto appagata. Due cavalli si avanzavano.

Claudia trasalì come spaventata; aveva riconosciuto uno dei cavalieri.

Era il conte di Lovenau; essa si ritirò nel suo cantuccio, e celò il viso col mazzo di fiori; [illegible] profumo sperava dimostrare [illegible] tensione a [illegible] Claudia.

I cavalieri in un balzo d'occhio si trovarono presso alla vettura; il conte si levò il cappello e salutò con rispetto e nello stesso tempo fece volteggiare il suo nobile animale per fare ammirare la sua destrezza, poi si avvicinò a Claudia.

Il generale Golzi, una figura alta e imponente, vestito in borghese, si pose all'altro lato della vettura presso alla signora Osten.

In tal modo le due donne avevano ciascuna un cavaliere. Il conte Lovenau si mostrò sorpreso, e lietissimo del caso.

Il generale dal canto suo fu gentile e amabile verso la dama, da lui conosciuta, per averla incontrata spesso in società. S'intrattennero in discorsi differenti, sul tempo, sulla via, sul caso, e simili. Claudia stava comodamente nella vettura accogliendo gli omaggi del suo cavaliere; nel nobile aspetto di lui si scorgeva una certa grazia e imponenza che affascinava. La giovanetta sentiva la potenza di quello sguardo, di quel sorriso, di quegli omaggi. La signora Osten faceva sembiante di non por mente alle ardenti proteste che venivano fatte alla sua sinistra, oppure non poteva prestare l'attenzione dovuta, perchè il maestoso militare, sebbene avesse passata l'età giovanile non mancava di spirito, e sapeva tener desta la conversazione.

— Cos'è bello! diceva tra sè Claudia, di attraversare la via fuggendo, in una carrozza, come l'uccello nell'aria; com'è bello... a fianco di un gentile cavaliere!...

Era un'immagine quale la giovinetta aveva talvolta sognato, ma che giammai avrebbe creduto potesse effettuarsi; era lei stessa che animava quel quadro, quelle figure non erano illusioni, ma la vera e splendida vita! E quale grazia, quale nobiltà aveva quel cavaliere; con quale eleganza teneva le redini con una mano, mentre coll'altra s'appoggiava allo sportello, e collo sguardo fiso sul viso di Claudia le mormorava: « Sono sorpreso, ammaliato, il mio cuore è vostro! »

— Non si prende la via di F.? chiese a un tratto il generale Golzi.

— Sì, mio fedele amico, a F. Vi invito, vi scongiuro di onorare questo soggiorno, disse il conte volgendosi poi a Claudia; farò preparare ogni cosa per accogliere degnamente degli ospiti così ragguardevoli.

— Lo dite sul serio? chiese la signora Osten, opponendo una debole resistenza.

— Ve ne prego! Questo incontro mi rimarrà incancellabile; sarò felice se verrete a visitare con me F... assicurò il conte.

— E Claudia?... chiese la signora, volgendosi alla fanciulla con sguardo indagatore.

— Sono a' vostri ordini; eseguisco i vostri desiderii, rispose questa chinando gli occhi.

— Allora andremo a F... riprese la signora. La giornata è così bella!

— A F...! esclamò il conte al cocchiere volgendosi a sinistra, e poi seguita. Si scorge il parco a qualche distanza. La mano di Claudia che teneva l'ombrellino tremava un poco, [illegible] un'interna commozione che non sapeva spiegare.

Quando giunsero a una vasta pianura, la fanciulla vide per metà celato da un cacciatore, era Ambrogio, il quale teneva in mano il suo fucile. Questi vide passare l'equipaggio, e riconobbe dapprima il conte, il suo signore; poi guardò nella vettura. Che vide? Il suo sguardo acuto si era appannato, oppure delle immagini soprannaturali si affacciavano davanti a' suoi occhi?

Era Claudia!

— Claudia in tale equipaggio, col conte al suo fianco. Claudia, in simili vesti. Claudia, ch'egli aveva lasciato miseramente vestita nella catapecchia del villaggio...

Sentì agghiacciarsi il sangue; e gli sembrò di perdere i sensi. Afferrò quasi involontariamente il fucile, mirando verso la direzione della vettura, ma lo esplose sopra il ponte. — Ripose il fucile sull'erba, si passò la mano sugli occhi e come attratto da forza irresistibile cadde in ginocchio.

Coloro che attraversavano velocemente la via scambiando liete parole e sguardi, non presentivano qual pericolo avea loro sovrastato, soltanto il movimento di un dito a...!

Il cacciatore era rimasto così agitato, come se il suo proprio cuore fosse stato preso di mira. Infine si alzò, fischiò al cane che giaceva a' suoi piedi, e prese la direzione opposta a quella della vettura.

I signori in breve tempo giunsero a F... Il conte condusse gli ospiti; e fece loro ammirare quanto fossero belli i dintorni e ripetè l'invito alla signora Osten di venire lì a dimorare con Claudia. Il [illegible], il generale Golzi, offrì il braccio alla signora, il conte l'offriva alla giovane, che lo accettò tremando.

Egli si accorse di ciò, [illegible] l'ampio salone, per metà [illegible] tende di seta, e pose l'intero [illegible] suoi piedi chiamandola sua [illegible] sua padrona!

XIX.

— È l'ora di Borsa!

Con queste parole entrò Munke, nella stanza del suo capo.

— Ora di Borsa! disse con [illegible] il banchiere. La so... E non [illegible] arrivare.

— Il treno conosce la strada, [illegible] chiero di casa o un altro lo [illegible]

— Taccia! riprese Osten, [illegible] dosi ancor più per le tracce [illegible] Che ne sapete voi quello che [illegible] per figlia!

— Figlia? cioè figlia di un [illegible] Hum! Io pure ho a casa una [illegible] cinza.

— Verissimo, Munke, siate [illegible] lo so! ma mia figlia...

— E la vostra, non la [illegible] però dimenticare che per vostra [illegible] gione.

Osten non lo lasciò terminare, [illegible] vicinò allo scrittoio posto [illegible] nestra, e si pose a cercare tra i [illegible]

— Dov'è il mio libro di appunti? esclamò adirato, afferrando [illegible] spingendo da parte le carte che [illegible] vano sullo scrittoio.

Per caso il suo sguardo cadde [illegible] via sottostante, e, colpito da [illegible] rimase immobile.

(Continua)

disponibile il tenore Gayarre, e se il municipio non ritardasse troppo a prendere una decisione, forse lo si potrebbe avere a Roma pel carnevale.

— A Firenze ha avuto un ottimo successo la nuova commedia dell'attore [illegible] Pilotto, intitolata *Il Tiranno di San* [illegible]. Dicono i giornali che è un lavoro [illegible] indovinato e pieno di festività [illegible]. Lo ha recitato la compagnia [illegible].

— A Livorno è stato applauditissimo il [illegible] di Montecorboli, *Donna Lavinia*.

La compagnia Franceschini ha posto in scena a Torino la nuova opera comica di Suppé, *Un viaggio in Africa*. Piacque [illegible], quantunque sia meno originale del [illegible] e di *Donna Juanita*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dono reale. — L'*Italia Militare* annunzia che S. M. il Re ha messo a disposizione del comandante la divisione di cavalleria di manovre, generale marchese Incisa della Rocchetta, la somma di lire duemila da costituirsene premi d'incoraggiamento agli ufficiali e graduati che prenderanno parte alle prossime corse militari sulle brughiere di Somma.

Si stabiliranno pertanto tre primi premi reali, in aggiunta di quelli ministeriali, in oggetti del valore approssimativo di L. 100 ciascuno, per le tre corse degli ufficiali, e due primi premi, uno del valore di L. 300 (corsa con ostacoli), l'altro di lire 200 (corsa [illegible]) per le due corse alle quali concorrono graduati di truppa.

Campi e manovre. — Gli ufficiali delle nazioni estere, che assisteranno alle grandi manovre italiane, sono stati invitati a trovarsi il giorno 29 a Piacenza, seguiranno dapprima le operazioni del secondo corpo d'armata, poi in settembre quelle dei corpi riuniti.

La terza brigata di cavalleria, cavalleria Savoia e cavalleria Montebello, 12 squadroni, comandata dal colonnello brigadiere Marocchi, lasciò Milano per concentrarsi il 17 a Sesto Calende.

La seconda brigata di cavalleria, cavalleria Saluzzo e Guide, 12 squadroni, comandata dal maggiore generale Bava-Beccaris, si trova a [illegible].

Il tenente generale Incisa della Rocchetta, comandante della divisione di cavalleria, lasciò Milano col suo stato maggiore, maggiore Peretti, capitani Dogliotti di S. M. e Cantamessa di Savoia cavalleria, ecc., ed andò a porre il suo quartiere generale a Gallarate, dove lo ha preceduto un plotone del reggimento cavalleria Alessandria.

A giudici di campo per le grandi manovre di cavalleria furono scelti, per la seconda brigata il tenente colonnello di stato maggiore Emilio Apoline e maggiore in cavalleria Piacenza, Giovanni Menzoni; per la terza brigata il tenente colonnello nel reggimento cavalleria Firenze, Settimio Del Piano e maggiore in Piemonte Reale Giovanni Poggi.

Congresso degli asili rurali. — Il Congresso nazionale degli asili infantili di campagna è definitivamente stabilito per il [illegible] settembre p. v. Esso terrà le sue sedute nelle sale dell'Istituto tecnico superiore di Milano.

Le adesioni al Congresso continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia.

Il ministro dell'interno ha indirizzato al presidente del Comitato ordinatore, conte [illegible] Borromeo, la seguente lettera:

« Signor conte,

« I temi da sottoporsi al Congresso nazionale da lei presieduto, quali furono formulati nella circolare del 14 scorso luglio, hanno uno scopo eminentemente pratico, e la soluzione di tali quesiti spero possa giovare assai al miglioramento di quelle istituzioni tanto utili alla educazione del popolo.

« Ella ha fatto opera molto saggia proponendosi di studiare il modo per diffondere specialmente nelle campagne la creazione di [illegible] asili d'infanzia; a questa forma di beneficenza educativa ho portato fino dalla mia gioventù un grande affetto e non posso essere che molto grato ai benemeriti che si adoperano per estenderla.

« Faccio adunque a lei ed al Comitato promotore i più vivi ringraziamenti per ciò che hanno fatto e stanno per fare.

« Si compiaccia a suo tempo d'inviarmi i verbali del Congresso, che leggerò con piacere, e spero di poterne ricavare degli utili criteri per l'indirizzo da darsi agli asili infantili.

« La prego ad aggradire i sensi della mia considerazione.

« Suo devotissimo
« *Depretis*. »

L'incendio di un manicomio. — [illegible] *Times* troviamo i particolari di un terribile incendio scoppiato la notte di martedì a [illegible]-Park, manicomio tenuto dal dottor Boyd.

Le grida dei poveri ricoverati si sentivano da una lontananza incredibile. La maggior parte di essi scappò rifugiandosi sotto gli alberi del parco. I soccorsi giunsero tardi; l'edificio rovinò, e sotto le rovine rimasero [illegible] cinque pazzi, il dottore Boyd e sua [illegible]. Il danno materiale è calcolato a 625 [illegible] franchi.

Rassegna di giurisprudenza. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra un pronunciato della Corte di cassazione di Torino, col quale l'indicata Corte risolve una questione rimasta fino a questi ultimi mesi insoluta: se, cioè, i sacerdoti e, più specialmente, i parroci, andassero soggetti alla tassa sugli esercizi e sulle rivendite e sottostare, per conseguenza, essere compresi dai Comuni nei ruoli dei contribuenti alla predetta tassa, nella categoria degli esercenti una professione, arte, industria od un commercio qualsivoglia.

« La Corte Suprema di Torino, dopo una serie di gravissimi considerando e dopo aver [illegible] determinato il significato da darsi all'art. 1° dello Statuto fondamentale del Regno, ha sentenziato che i sacerdoti, e segnatamente i parroci, sono soggetti alla tassa comunale sugli esercizi e sulle rivendite. »

Impiegato infedele. — Si telegrafa da Francoforte sul Meno, 17 agosto:

« La casa Rothschild ha scoperto una frode di 300,000 marchi, fatta a di lei danno dall'impiegato Weifert, che fu tosto arrestato. »

Una brutta notizia. — Scrivono da Morbegno all'*Eco della provincia di Sondrio*: [illegible]

« La peronospora [illegible] specialmente in terreno [illegible] mentre che gli [illegible]

[illegible] coloriscono per la maturazione, prendono a nereggiare e ad [illegible] Nell'Alto Lombardo [illegible] è, si può dire, appena nei primordi; venne provata da taluni la disinfezione colla soda diluita in acqua, e sembra si rendano alquanto pulite; lo stesso effetto lo si ottiene anche colla potassa, sostituita alla soda, per la momentanea mancanza di questa. Sarà rimedio efficace e definitivo come fu lo zolfo per l'oidio? È quanto vedremo; incominciamo dallo sperare. »

Regate e pericoli. — La *Gazzetta Livornese* scrive in data del 19:

Ieri ebbero luogo le regate delle tre prime serie di *Yachs* inscritte nel R. Y. C. I.

« Il primo premio della prima serie fu vinto da *Nair* del principe di Marsiconovo; il secondo dalla *Lydia* del principe Strozzi.

« La seconda gara fu annullata per causa di alcuni incidenti, uno dei quali abbastanza serio, ma che per buona sorte, non ebbe conseguenze *funeste*.

« Il cutter *Diavolo* colò a picco verso Antignano, per un colpo di vento. Le cinque persone che si trovavano a bordo, furono salvate dall'equipaggio di un battello che era là per le virate degli *Yachs* in regata; e ciò fu causa dell'accennato annullamento della seconda gara, perchè arrivati in quel luogo per il viraggio non trovarono più il battello che si era allontanato per il salvataggio.

« Nella terza gara, alla quale concorrevano *Nina*, *Regina* e il sommerso *Diavolo*, il primo premio fu vinto da *Nina* del signor Hanfrey, e il secondo, necessariamente, essendo rimasti due a concorrere, dal cutter *Regina* del conte Finocchietti.

« Oggi avrà luogo la gara generale degli *Yachs*, indicata nel programma, col nome di gara *Leporato*.

« Vi sarà anche la gara dei gozzi a vela; quindi quelli a remi con *canoe* della Società Canottieri Alfredo Cappellini.

« Le canoe muoveranno alle 8 e mezzo dai bagni d'Antignano; la mèta è davanti ai RR. bagni Pancaldi ».

Pioggia e grandine. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 17:

« Il temporale di ieri, che portò una frescura assai sensibile, è stato accompagnato da una fitta gragnuola, che in ispecie nei vigneti deve aver lasciato brutte traccie, da oltre Ospitaletto si stese verso Gussago, e passando i monti colpì tutta la valle Trompia, rovinando i *quarantini*.

« A Ponte Pregno la gragnuola ebbe anche la grossezza d'un uovo d'un piccione; fu violenta e così fitta, che sullo stradone si sdrucciolava, come se lastre di ghiaccio lo coprissero.

« I frumentoni però, forti e ricchi di grosse pannocchie pel caldo degli scorsi giorni, non pare abbian sofferto, a consolazione di tutti quei campagnuoli, pei quali il granoturco è il maggiore e più necessario raccolto.

« A Verona, durante il temporale caddero parecchi fulmini, facendo danno a qualche edificio, ma non alle persone. »

— Scrive l'*Euganeo di Padova* del 17:

« Si avrebbe detto che ieri, dopo mezzogiorno, Padova sarebbe rimasta una città senza tetti. Che furia di vento, di sibili, di ululati per il cielo scuro, gravido di fulmini e di grandine! Ma appunto la violenza del vento impedì che tutta quella robaccia si scatenasse sulla città. Un po' di gragnuola, grossa ma rada, non ha fatto gran male. Poi piovve per circa mezz'ora.

« La bufera atterrò le travi levate in cima al salone, buttandole sulla Piazza delle Erbe, dove colpirono, non troppo gravemente ad una gamba, una fruttivendola. Rimasero anche feriti dei giovani coscritti, radunati nel salone per estrarre il numero.

« Comignoli soppressi in quantità; cappelli asportati lontano senza numero; molti vetri infranti, specialmente alla stazione. »

Pubblicazioni

A beneficio dei danneggiati di Casamicciola l'avv. Francesco Lanza ha pubblicato (Casale, tip. Cassone) un'opuscoletto, contenente *Pensieri di Giovanni Lanza*.

È un'omaggio alla memoria del compianto uomo di Stato Giovanni Lanza.

Ecco il sommario dell'opuscolo:

1. Frammento sull'amore — 2. Pensieri sul matrimonio — 3. Lettera a una fanciulla — 4. La malinconia considerata nei suoi rapporti [illegible] morali e colla società — 5. Maria — 6. Lettera latina.

Questi scritti, sono preceduti da una prefazioncella e da un sonetto al Re Umberto dell'avv. Lanza stesso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto contiene:

1. R. decreto, 26 luglio, che proroga i termini stabiliti per la esecuzione del decreto relativo all'ampliamento del territorio esterno di Pavia.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Italia e Baviera

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Monaco (Baviera), 18. — Il concerto per i danneggiati dell'isola d'Ischia è riuscito splendidamente. Vi assistevano più di cinquemila persone.

È giunto al borgomastro un telegramma di ringraziamento dell'on. Mancini. La risposta del borgomastro è commovente.

Calcolasi che Monaco darà circa ottomila marchi.

Pubblica sicurezza

Il ministero dell'interno ci comunica la seguente statistica delle operazioni più importanti di polizia compiute nel regno nel 2° trimestre 1883:

Operazioni di polizia giudiziaria di speciale importanza compiute, N. 541.

Somme ricuperate a vantaggio dei cittadini per furti commessi in loro danno, Lire 188,061.

Individui arrestati d'ufficio o per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria per crimini o delitti e consegnati ai tribunali, numero 24,[illegible].

Individui arrestati in possesso di armi vietate, N. 1,[illegible].

[illegible]

Ammalati raccolti per le vie ed assistiti da ufficiali di P. S., carabinieri e guardie, numero 1,[illegible].

Feriti raccolti per le vie ed assistiti come sopra, numero 1,358.

Morti raccolti per le vie, numero 275.

Ubbriachi raccolti per le vie, numero 2,011.

Fanciulli abbandonati raccolti per le vie, numero 650.

Mendicanti raccolti o arrestati per le vie, numero 4,515.

Minorenni discoli arrestati, consegnati ai parenti o tutori, o fatti rinchiudere in un pubblico stabilimento di lavoro, numero 385.

Conciliazioni eseguite dagli ufficiali di P. S. fra parenti e fra estranei, agli effetti di cui all'articolo 9 della legge di pubblica sicurezza, numero 28,725.

Ufficiali di P. S., carabinieri e guardie morti o feriti in servizio nel trimestre, numero 73.

Ufficiali di P. S., carabinieri e guardie che ebbero la medaglia o la menzione onorevole al valor civile nel trimestre, N. 72.

Ufficiali di P. S., carabinieri e guardie che nel trimestre ebbero encomi o gratificazioni dal ministero, dai prefetti o da altri superiori per operazioni importanti di servizio, compiute nel trimestre, N. 1,297.

Totale delle somme concesse dal ministero per gratificazioni agli ufficiali di P. S., carabinieri e guardie che si distinsero nel 2° trimestre per importanti operazioni di servizio compiuto, lire 10,607.

I manoscritti di Antinori

Telegrafano alla Società geografica che il conte Pietro Antonelli è giunto ad Assab, di ritorno dallo Scioa, e porta seco le collezioni e i manoscritti del marchese Antinori.

La visita del ministro Baccelli

Il *Panaro* di Modena conferma colle seguenti parole la notizia della visita del ministro Baccelli a quell'Università:

« Siamo in grado di confermare la notizia della venuta di S. E. il ministro Baccelli a Modena.

« Le autorità ed il corpo universitario si preparano a ricevere degnamente l'on. ministro. Il professore Vacca, che ora trovasi a Sestri Ponente, si recherà appositamente a Modena. »

Manovra coi quadri

Leggiamo nell'*Esercito*:

Sappiamo che nella prima quindicina del prossimo ottobre avrà luogo una manovra coi quadri a cui prenderanno parte ufficiali di stato maggiore addetti al comando del Corpo ed altri forniti dai comandi territoriali, più due ufficiali della regia marina per lo studio delle questioni navali che avranno relazione col concetto generale della manovra stessa.

La manovra che avrà luogo sotto l'alta direzione del capo di stato maggiore dell'esercito, si svolgerà fra Napoli e Cassino, ed avrà per tema le operazioni di un corpo di truppa incaricato della difesa della penisola contro un eventuale sbarco sulla costa di Napoli. I comandanti dei due opposti partiti saranno i colonnelli di stato maggiore Mocenni e Gandolfi; l'immediata direzione delle operazioni sarà affidata al maggior generale Ricci, comandante in 2° il Corpo di stato maggiore.

Quantunque l'istruzione ancora in vigore stabilisca che nelle manovre coi quadri debba essere in massima rappresentato un solo partito, pure i risultati dell'esperienza hanno provato essere non solo possibile, ma conveniente rappresentare le operazioni di entrambi i partiti contrapposti, specialmente quando si tratti di operazioni su vasta scala. È tale concetto, a quanto sappiamo, sarebbe introdotto in una nuova istruzione per le manovre coi quadri da sostituirsi a quella del 1875, e che già sarebbe in corso di stampa.

Disordini a Trieste

Il *Cittadino* così descrive i disordini che turbarono Trieste venerdì sera, 17, vigilia dell'onomastico dell'imperatore d'Austria:

Iersera verso le ore 8 1/2, al momento che passava per piazza Lipsia la banda militare, scoppiò un petardo con forte detonazione. Fortunatamente non ci fu alcun danno nè sinistro. La detonazione improvvisa gettò un po' di sgomento e scompiglio nella massa di popolo, che accompagnava la banda, ma il panico fu di breve durata e la marcia proseguì senza ulteriori incidenti.

Allo scoppio del petardo, in piazza Lipsia rispose l'eco di voci iracondo ed il rumore di scene vandaliche in via Rossetti. Poco dopo le 10 1/2, una turba di popolani assalì ed invase il giardino dell'Unione ginnastica con grande tumulto ed alternando gli osanna alle grida di invettiva e di minaccia.

Furono infranti i vetri delle finestre e dei fanali, il giardino fu devastato, spezzati tavoli e panche, scassinata e frantumata la cancellata — in breve il giardino fu tramutato in campo di devastazione.

Comparso finalmente un drappello di guardie, la scena vandalica è cessata e gli accedenti si allontanarono. Pare avessero l'intenzione di continuare i disordini ed il tumulto, ma si trovarono sbarrato il cammino e finirono collo sbandarsi.

Noi non possiamo che deplorare altamente consimili fatti, i quali nulla possono produrre di bene. Da qualunque parte e sotto qualunque forma avvengano le provocazioni, esse sono indegne d'un popolo civile e di una città che ha fama di colta e gentile.

È tempo assolutamente di farla finita: Trieste ha bisogno di tranquillità e di concordia, per provvedere ai suoi vitali interessi, e non di essere tramutata in campo di lotta, di tumulto e di disordine.

— Da un nostro reporter e testimonio oculare riceviamo poi la seguente narrazione:

Verso le 11 di ieri sera, dopo la ritirata colle fiaccole, una folla enorme di popolo, che a mano a mano andava sempre crescendo, si diresse, urlando e strepitando, verso la palestra dell'Unione Ginnastica. Salirono per la via Rossetti e circondarono in breve tempo l'edificio dell'Unione Ginnastica.

Al grido di « Viva l'Austria, viva l'imperatore, abbasso la ginnastica, ecc. » la folla cominciò a [illegible] le porte, e con grosse pietre raccolte nella via Rossetti superiore, dove la via non è selciata, ma soltanto di ciottoli, prese a rompere i vetri dell'edificio suddetto. Era una vera tempesta di sassi, che faceva ancor più spaventose le grida di morte e di *fuoco* all'indirizzo della Società stessa. Di tratto in tratto si sentivano [illegible]

[illegible] schetto, dov'è più basso, ed entrarono nel giardino, donde gettarono in istrada sedie, tavolini, lucerne, quanto poterono trovare. Tutte queste cose furono immediatamente distrutte dalla numerosa folla, che trovavasi intorno al muro di cinta. Si sentivano alcuni che gridavano: « Femo un fogo de S. Giovanni, andemo drento, fora la bandiera, e sul fogo la bandiera, » e così via.

Ben presto i due negozi vicini al luogo del tumulto furono chiusi, e si chiusero quasi tutte le finestre, perchè si temeva qualche cosa di peggio.

Guardie nessuna; sicchè il diavoleto durò circa mezz'ora impunemente. Immaginarsi lo spavento dei poveri custodi dell'edificio, alcuni dei quali sono ammogliati e con prole.

Da alcune finestre furono fatte imprudentemente delle osservazioni, e vi furono due popolani che intimarono il silenzio a scanso di peggio. Come belve inferocite quei vandali distruggevano tutto ciò che cadeva sotto le loro mani, fra i fischi, gli urli e le grida assordanti. Fu fortuna che la palestra fosse chiusa, perchè chi sa ciò che ne avrebbe potuto succedere.

Finalmente, mentre il baccano era giunto al parossismo, ecco sopraggiungere due guardie, d'una pattuglia più grossa. Si sentono delle intimazioni, poi due colpi di rivoltella sparati in aria. Alcuni fuggono, altri vogliono opporsi alle guardie per continuare l'opera di distruzione. Ma arriva poco dopo una forte pattuglia, che colle sciabole sguainate spazza in un momento la strada.

I tumultuanti si ritirano parte per la via del Boschetto, di fianco all'ospitale civico, parte per via Farneto, parte per via Rossetti verso l'istituto, alle solite grida di *abbasso* e *morte*.

Un distaccamento di guardie rimase sull'angolo della casa Kuhnell fino alle 11 3/4, poi non vi rimase che una pattuglia di due o tre uomini a custodia dei rottami.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 18. — Ieri i morti di cholera furono: al Cairo 4; ad Alessandria 50.

Frohsdorf, 18. — Il conte di Chambord è in uno stato di grande debolezza che invade anche il cervello.

Madrid, 18. — Il re fu acclamato nel percorso fra Madrid e Valenza.

La regina è tornata alla Granja.

Napoli, 18. — Il ministro Genala visitò gli ospedali ove sono ricoverati i feriti d'Ischia. Parte stasera per Roma.

Parigi, 18. — Il *Télégraphe* annunzia risultare dai rapporti dei prefetti dei dipartimenti limitrofi alla Spagna che, da due giorni, nessun insorto penetrò in Francia. L'insurrezione sembra in via di pacificazione.

Kurhau, 18. — Due compagnie di bersaglieri furono spedite stamane a Neuschl per reprimervi disordini antisemitici.

Anche qui si temevano iersera dei disordini, ma la tranquillità non fu turbata.

Berlino, 18. — Il *Reichsanzeiger* dice: « L'ambasciatore d'Italia visitò il segretario di Stato, conte di Hatzfeldt, e gli espresse a nome di Re Umberto e del governo italiano la loro profonda riconoscenza per la simpatia ed i premurosi soccorsi dell'imperatore, del principe imperiale e del popolo tedesco in occasione della catastrofe d'Ischia ».

Berlino, 19. — Iersera vi fu pranzo di gala in occasione del natalizio dell'imperatore d'Austria.

L'imperatore Guglielmo brindò all'imperatore Francesco Giuseppe.

Szechenyi era seduto a destra dell'imperatore il quale, come i principi, indossava l'uniforme austriaca.

Il Re di Romania è arrivato iersera a Potsdam; fu ricevuto dal principe imperiale e dagli altri principi, dagli ufficiali e da una compagnia del primo reggimento delle guardie d'onore.

Napoli, 18. — Stasera ebbe luogo alla prefettura un pranzo in onore del ministro Genala. Erano invitati tutti i capi dei vari comitati di soccorso. L'on. Genala ha dilazionato la sua partenza onde visitare i lavori del porto.

Madrid, 18, (sera). — Il Re, al suo arrivo a Valenza, fu ricevuto col massimo entusiasmo. Anche la Regina giunse alla Granja in mezzo a sincero rispetto e simpatia.

Berlino, 19. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* mantiene la sua smentita relativa all'abboccamento che il cardinale Howard avrebbe avuto col principe di Bismarck a Kissingen, soggiungendo che questi due personaggi non si conoscono neppure di vista.

Lo stesso giornale dichiara pure che il ministro dei culti non si è recato a Kissingen e che mai si è parlato di chiamarvelo.

Madrid, 19. — Il re fu accolto a Valenza da una folla che gridava: Viva Alfonso! viva la monarchia! viva la pace! Vi entrò a cavallo, seguito da generali e da molti notabili.

Valenza e Barcellona organizzano feste pei poveri.

S. M. visiterà le caserme, le fortezze e le scuole.

L'imperatore di Germania felicitò il re per la cessazione della ribellione militare.

I detenuti politici civili di Badajoz furono posti in libertà.

La polizia scoprì società segrete in relazione coll'esercito.

Il Consiglio dei ministri discusse la questione del viaggio del re in Germania, ma nulla decise finora.

Serrano si oppone a qualsiasi transazione col ministero; vuole un gabinetto omogeneo, di Sinistra dinastica.

Il *Dia* crede che la modificazione ministeriale sia aggiornata a settembre.

L'*Eco Nacional*, ministeriale, combatte il progetto di viaggio del re in Germania.

I giornali dell'opposizione combattono ogni idea di alleanza fra la Spagna e le potenze del nord.

I discorsi delle autorità al sovrano, durante il viaggio, contenevano vive proteste contro la sedizione militare e l'espressione di una grande devozione al re e alla monarchia.

Gli amici di Castelar felicitarono il re a Valenza.

Dappertutto regna la tranquillità.

Como, 19. — Nel comune di Barzesio si è sviluppato un gravissimo incendio. Un battaglione di soldati è accorso sul luogo.

Il ministero dell'interno ha spedito subito un primo soccorso di L. 1500.

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana ora trascorsa non lascia ch'essa dietro di sè orma alcuna che attesti l'attività sua per rispetto agli affari. Accorciata e intramezzata da feste religiose e civili, questo solo sarebbe bastato a renderla piuttosto propizia allo sciopero per parte degli operatori, quando pure essi, per altre cause, non si vi fossero già atteggiati.

Le Borse di Londra e di Parigi, parvero farsi un po' vive, quella il giorno 13, questa il giorno 16 corrente, richiamate entrambe dalla ricorrente liquidazione di quindicina, a dar conto delle operazioni fatte durante un tale periodo; ma poichè a questo fu provveduto, un'onda di Lete ricoperse l'una e l'altra, e di affari veri e importanti non si trattò più innanzi.

A Londra ed a Parigi, il ribasso sensibile dei fondi spagnuoli, venuto in seguito ai moti rivoluzionari, aveva scossa più di una posizione, e disastrosa sarebbe stata quella degli acquisitori, ove alle notizie tristissime sparse nei primi momenti, non avessero tenuto dietro altre che le smentivano o ne attenuavano la gravezza. Le smentite e le attenuazioni giunsero a tempo, perchè la liquidazione, favorita dalla reazione rapida quanto importante, avvenuta in rialzo nei titoli spagnuoli, si potesse compiere a migliori condizioni; e perchè gli altri valori, i quali per consenso seguirono questi nella china, si riavessero e risalissero ai corsi di prima.

Ma questo ritorno di cose migliori, per rispetto ai corsi dei Consolidati inglesi e delle Rendite francesi, non valse a rianimare i mercati rispettivi.

L'*esteriore* spagnuolo, caduto da 62 a 57 3/4 potè a stento trascinarsi sul 59, e non ebbe modo di salire oltre. Lo stato d'assedio imposto alla penisola; i moti rivoluzionari non interamente sedati; il pericolo esistente di nuove rivolte; l'eventualità di crisi ministeriali, tuttociò adombra sinistramente il credito di un paese che solo da ieri era riescito con tanto travaglio ad inspirare fiducia, e dice bene l'*Epoca*, giornale autorevole, che molto tempo ci vorrà innanzi che questo credito venga ristaurato.

La Spagna, la quale si era riavuta così bene dalle avventure sciagurate che avevano sposate le sue finanze e scossa la considerata sua politica, tendeva a riprendere il suo posto nel consorzio delle maggiori potenze d'Europa. Una monarchia reputata oramai solidissima; una savia riforma delle imposte; la conversione dei debiti condotta maestrevolmente dal ministro Camacho, avevano ristabilita la fiducia e dentro e fuori del paese. I capitali stranieri si erano mostrati volenterosi di impiegarsi colà, poichè era nata la convinzione che la Spagna fosse ormai guarita dalla febbre delle rivoluzioni di caserma, che le avevano fatto tanto male; ed ecco che il signor Ruiz Zorilla e soci, riprendono le male tradizioni e portano, col risveglio di queste, un colpo terribile al credito morale della loro patria.

Per quanto — come si disse nella precedente Rivista — gli avvenimenti di questo Stato non esercitano molta influenza nell'ordine politico e finanziario degli altri Stati d'Europa, non perciò le Borse, le quali si erano date a speculare sui valori spagnuoli, non possono non sentirne gli effetti; poichè, se la Spagna, in fin dei conti, pagherà per tutte, viene con ciò meno ad esse un elemento, che si era associato al movimento generale degli affari e collegato a molti interessi. Tra le cause che tengono inoperose le Borse, bisogna adunque aggiungere anche questa, e la Borsa di Parigi pare ne abbia già troppe delle sue proprie. Rassicurata alquanto per rispetto alle pubbliche finanze, dacchè le convenzioni ferroviarie provvidero in parte allo equilibrio dei bilanci, in questi ultimi giorni tornarono ad impensierirla i fatti politici esteriori, e il Tonkino riebbe le sue spine, e molte, per confessione degli stessi giornali francesi, i quali pure si sforzano ad attenuarne l'importanza. Anche la condotta del governo inglese rispetto al Canale, parve subdola a molti; e le nuove dichiarazioni del signor Gladstone si ravvolgono in reticenze, che lasciano sospettare. D'altra parte, la fermezza dei consolidati inglesi e le buone notizie per riguardo al mercato monetario che si hanno dall'America e da Londra stessa, tengono la bilancia al male temuto e impediscono che lo scoperto prema troppo sui corsi dei valori, ma non valgono a dar sicurtà agli operatori per darsi a nuove imprese.

Il convegno dei due imperatori germanici, turba il sonno a molti, per quanto a destra o a sinistra, si proclami, che un tale convegno, non ha altro scopo, che di rafforzare vieppiù le basi su cui poggia la pace d'Europa. — V'ha insomma un insieme di cose che non si saprebbe definire e che appunto per questo, e forse solo per questo, la gente d'affari rimane incerta e pensosa. Auguriamoci che il tempo riesca a togliere un po' di queste tenebre, e che la luce sia quella della salute. Gli elementi, atti a rifar sano il mercato, esistono in gran copia dappertutto, e se tutto ciò che desta paura al presente, si risolve, come speriamo noi, in un fantasma, potremo assistere fra non molto a quella ripresa d'affari che è il sospiro di tutti.

Il riposo tanto prolungato dei mercati avrà prodotto questo di bene, che le posizioni infrattanto si saranno fatte più sopportabili, e la speculazione troverà [illegible] un campo sgombro e meglio adatto alle sue [illegible].

La condotta delle Borse italiane, si accorda disgraziatamente con quella di Parigi nella svogliatezza, e vi si tiene solo la rendita in rispetto e con negoziazioni abbastanza importanti, perchè gli estranei non cessano dall'apprezzarla.

Nella settimana scorsa, il movimento di essa a Parigi, si aggirò tra il 90 80 al 90 70; a Londra tra l'89 3/4 all'89 5/8; a Berlino tra il 91 70 al 91 10. Sui mercati nostri la si negoziò a principio a 90 90 e a 90 80 in chiusura, dopo aver toccato il minimo di 90 70.

Fece mal senso all'estero la pubblicazione del decreto che autorizzava l'emissione di L. 3,957,000 di Rendita, il cui prodotto viene assegnato al servizio ferroviario; ma ciò non aveva nulla che contraddicesse alle dichiarazioni fatte di recente al Parlamento dal ministro delle finanze, che cioè il gran libro del debito pubblico resterebbe chiuso per sempre; poichè questa facoltà accordata al ministro gli era dovuta per legge, e riguardava un servizio speciale a cui non si potrebbe in altro modo provvedere, infino a che una nuova legge non venga sancita, che regoli in altro modo e con altri elementi i lavori ferroviari che sono da farsi. Del resto è noto, che la creazione di questi nuovi titoli non implica l'emissione di essi, emissione che verrà risparmiata per ora, potendo il tesoro sopperire, con altri mezzi, ai bisogni presentanei.

Le Borse estere si tennero paghe di queste spiegazioni, e crediamo possano tenersene paghe anche le nostre.

I prestiti cattolici seguirono con abbastanza fermezza la Rendita, e tra questi, il *Rothschild* la superò, poichè da 95 05 si elevò a 95 70. Il *Blount* si aggirò sul 91 60, i certificati del Tesoro, emissione 1860-64, rimasero invariati sul 94 80.

Le obbligazioni ecclesiastiche ebbero il prezzo di 92 50, ma poco o nulla trattate.

Il Consolidato turco diede luogo a qualche transazione, ma ristrettivamente alle Borse di Napoli e di Palermo, al prezzo di 11 25 a 11 20.

Nei valori bancari si ebbe un mercato saltuario e freddo. Le azioni della Banca Italiana, negoziate a principio a 2163, scesero a 2162 e per ultimo a 2159.

La Banca Romana rimase immobile e intrattata sul 1000.

La Banca Generale oscillò a stento tra il 520 al 527 50 e chiuse a 528.

La Banca di Torino appena sfiorata sul 627.

La Banca di Milano, in quella piazza, diede luogo a qualche transazione, che la rimise in luce e le fece per un giorno conseguire il prezzo di 520, ma reagì presto a 510 e non ebbe altro denaro.

Il Mobiliare Italiano si giovò di qualche richiesta favorevole e da 770 raggiunse un giorno il 780, ma in chiusura non ebbe più che il 779.

I valori ferroviari non furono trattati che scarsamente e con scambi poco importanti.

Le azioni Meridionali, si aggirarono tra il 479 50 al 480, le Obbligazioni a 270 50; i Buoni a 531.

Le Palermo-Trapani (oro) sempre ben tenute conseguirono il prezzo di 290 50; le altre (carta) a 288 50.

Le Pontebbane si distinsero per speciali richieste che le tennero a 441. Tutti gli altri valori, azioni e obbligazioni ferroviarie rimasero nominali.

I valori propri della Borsa di Roma continuarono ad essere poco trattati, e non mutarono sensibilmente i loro corsi.

Le azioni dell'Acqua Marcia a 827 a 830; le azioni del Banco di Roma a 550; le Condotte a 477; il Gaz romano a 1010.

Il cambio coll'estero si mantenne invariato e sempre favorevole. I chèques su Francia si aggirarono sui 99 80; la Londra a 3 mesi sul 25 02.

F. D'ARCAIS, Direttore

[illegible] Giovanni, Gerente.

Partenze dei Piroscafi della Navigazione Generale Italiana Florio-Rubattino (Vedi avviso in quarta pagina).

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

19 Agosto 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Min
Belluno	767,5	sereno	—	24,8	8,00
Domodos.	766,6	sereno	—	25,5	11,8
Milano	76?,6	sereno	—	26,2	14,4
Venezia	765,5	sereno	calmo	24,8	16,3
Torino	767,3	sereno	—	26,0	14,2
Parma	766,1	sereno	—	25,6	14,7
Modena	766,2	sereno	—	25,2	16,2
Genova	764,8	sereno	l. mosso	27,7	19,2
Pesaro	764,9	3[4 cop.	mosso	22,9	19,2
Porto-Maurizio	765,1	sereno	calmo	23,9	19,1
Firenze	763,9	sereno	—	25,2	18,5
Urbino	765,2	3[4 cop.	—	18,8	15,0
Ancona	763,8	3[4 cop.	mosso	29,0	19,0
Livorno	763,9	sereno	calmo	27,2	17,8
Perugia	763,1	sereno	—	19,0	16,3
Camerino	764,8	coperto	—	18,2	1 ,0
Portof.	76 ,1	sereno	agitato	25,0	20,0
Aquila	762,0	coperto	—	19,0	15,0
Roma	760,5	1[4 cop.	—	25,5	18,8
Foggia	760,0	3[4 cop.	—	24,1	17,3
Napoli	760,0	1[2 cop.	calmo	2 ,9	18,3
Potenza	758,6	3[4 cop.	—	20,0	13,4
Lecce	758,7	tempor.	—	25,0	16,8
Cosenza	757,8	3[4 cop.	—	25,0	14,5
Cagliari	758,1	sereno	l. mosso	29,0	0,2
Palermo	758,4	coperto	l. mosso	3 ,7	19,5
Caltan.	7 8,4	sereno	—	27,0	15,9

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 00	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 60
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 20	2 60

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Riccardo Darlington* — (ore 5 1[2) — *Cora la creola* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Giulietta e Romeo* — *Il cantico dei cantici* — (ore 5 e 1[2)

Quirino. — *Il Beniamino della nonna* — *Marito e moglie in maschera* (ore 5 e 1[2) — *Serafina la devota* (ore 9).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

[illegible]

Arrivi dalle linee di

[illegible]

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 19 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 58 — 10 55 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 50 — 6 02 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 28 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 39 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 50 — 3 03 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 13 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 1?? — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 6? — Via Alessandrina, n. ??-A. — Via Borgo Nuovo, n. ? — Via Monte Savello, n. ? — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

[illegible]

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 189.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf. »	1 —